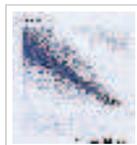




GLI ALTRI DISCHI

Paolo Fresu Quintet

Il mood dei cinque



Paolo Fresu Quintet
Songlines / Night And Blue
(2 cd)
Tuk Music

Fresu, Tracanna, Cipelli, Zanchi, Fioravanti: ormai la formazione del quintetto, stabile da 26 anni, è saputa a memoria da ogni appassionato di jazz. Questo doppio album non smentisce la sua bravura. Sono ballad affrontate con mood posato e rilassato, grande pathos e una costante vena melanconica. **A.G.**

Remo Anzovino

Impalpabili nuance



Remo Anzovino
Igloo
Odd Times

È musica pop raffinata con influssi etnici e (nelle improvvisazioni dei vari Ferra, Bearzatti, Aquino e Mirabassi) jazz. Sembra una colonna sonora, di quelle più suggestive ed indovinate (infatti Anzovino lavora per la pubblicità e il cinema), che procede piena di sfumature, passando dalle più impalpabili nuance ai pieni orchestrali alla Nyman. **A.G.**

Brian Lynch

Bolero afro-cubano



Brian Lynch Afro Cuban Jazz Orchestra
Bolero Nights
Venus

Lynch è un trombettista dalla tecnica sfavillante che si è avvicinato da tempo all'afro cuban jazz («inventato» da Dizzy Gillespie e Chano Pozo), diventandone uno dei migliori interpreti. Lo riprova questo cd pieno di musica esuberante, tesa e tecnicamente mirabile che recupera dal bolero, a cui è dedicato, qualche venatura di melanconia. **A.G.**



Brad Mehldau
Highway Rider
Nonesuch

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

L'unico pianista jazz, fra quelli mainstream tendenti al «romantico», che oggi può essere messo alla pari, sia per intensità poetica che per popolarità, a Keith Jarrett, è Brad Mehldau. Ultimamente Mehldau si è pure misurato, come da tempo Jarrett, sul terreno della composizione sinfonica; per esempio, collaborando con l'Orchestre National d'Île de France e con il mezzo-soprano Anne Sofie von Otter. Di recente ci ha riprovato col doppio album *Highway Rider*, prodotto per la Nonesuch da Jon Brion, in cui presenta una ricca e densa suite di sua composizione per gruppo jazz e orchestra sinfonica diretta da Dan Coleman: il gruppo niente altro è che il trio consueto di Mehldau (che suona oltre il piano anche il pump organ, cioè un organo da chiesa di piccole dimensioni ad ancia, il synthesizer e le campane) con il contrabbassista Larry Grenadier e il batterista Jeff Ballard, a cui si sono aggiunti l'altro batterista Matt Chamberlain (che effettua insoliti tempi dalla parvenza jungle, se non addirittura drum'n'bass) e il sassofonista, soprano e tenore, Joshua Redman. Si tratta di un *concept album* con musica a programma: è importante saperlo per meglio intendere la proposta artistica di Mehldau che, a chi gli chiede se si ispiri a disegni logici e matematici per costruire i suoi assolo perfetti, risponde che questi derivano invece

UNA ORCHESTRA PER ULISSE MEHLDAU

Il nuovo disco del pianista jazz
insieme ad una formazione orchestrale
metafora del viaggiatore



da una ispirazione di carattere narrativo, perché per lui i brani musicali, al pari dei film o degli stessi romanzi, rendono la propria struttura geometrica proprio quando riescono a raccontare una storia. E *Highway Rider* è la colonna sonora della storia di un viaggiatore (l'autore medesimo, novello e moderno Odisseo) che parte da casa e dopo vario peregrinare vi fa ritorno: quindici tappe che attraversano diversi luoghi suscitando diversi umori e ispirando altrettanto diverse «partiture musicali».

TORMENTATO & MIRABOLANTE

Mehldau non congeda le parti orchestrali come mero tappeto sonoro di sostegno ai solisti, tanto meno le adatta stilisticamente al proprio appassionato e lirico pianismo. Al contrario, le varie sezioni strumentali (solistica, ritmica e sinfonica) contribuiscono pariteticamente (sebbene cronologicamente diversificate per inflessioni, coloriture e dinamiche) alla costruzione dell'insieme, che proprio per una voluta disomogeneità stilistica crea tensione e suscita fascino.

L'esecuzione vede il pianismo tormentato e malinconico di Mehldau trovare proprie inedite strade espressive con idee in continua trasformazione mentre la turbolenta e vibrante parte orchestrale procede a strati sovrapposti e paralleli fra ambiguità dei centri tonali, alternanza dei modi minori e maggiori, figure ritmiche dispari in ostinato, riprendendo la scrittura tardo-romantica di Richard Strauss, attualizzata con quelle di Charles Ives, Aaron Copland, Leonard Bernstein e del Claus Ogerman di *Cityscape* con Michael Brecker. Il tutto è convogliato in un ampio fiume che scende lento e limaccioso con gran tumulto di acque, anche di correnti sotterranee, periodicamente rigogliando in improvvise anse di tregua. ●